

Roma, fermati e perquisiti durante un blitz ambientalista

“Cronisti portati in commissariato” Polemica sull'intervento della polizia

di **Marco Carta**
Andrea Ossino

ROMA – «Ecco la volante per i fotografi». Fermati in strada, portati dentro la cella di sicurezza in commissariato e perquisiti. Accade anche questo ai giornalisti romani. Un fotografo, Massimo Barsoum del Corriere della Sera, e due cronisti, Roberto Di Matteo freelance e Angela Nittoli del Fatto Quotidiano, sono stati bloccati ieri mattina nei pressi di via XX Settembre da alcuni poliziotti in borghese, mentre si recavano, attrezzature al seguito, verso via Veneto dove era prevista un'azione dimostrativa di Ultima Generazione. «Ci hanno chiesto di mostrare i documenti» raccontano i giornalisti spiegando di essere stati identificati e poi, dopo circa mezz'ora, accompagnati al

commissariato di Castro Pretorio. «È arrivata la macchina per i fotografi», il commento di uno degli agenti, che non hanno mai avuto dubbi sull'effettiva professione dei tre fermati. I due giornalisti hanno esibito il tesserino. Anche se adesso la polizia spiega che i tre non si sarebbero qualificati.

«Nessuno ci ha detto niente. Neanche il motivo per il quale dovevamo andare in commissariato», afferma Barsoum. I tre sono stati trasferiti nella “celletta”, una stanza di sicurezza, lasciata aperta, ma sorvegliata a vista. Alla giornalista del Fatto Quotidiano che ha chiesto di andare

al bagno, è stato detto di non chiudere la porta, ma di lasciarla socchiusa. Identificati nuovamente e perquisiti, sono stati lasciati andare via dopo un paio d'ore. La questura di Roma, contattata da Repubblica, ha parlato di un normale controllo. Ma la questione agita il ministero degli Interni. Ieri, durante il blitz di Ultima Generazione, anche altri giornalisti sono stati identificati, inclusi due collaboratori di Repubblica. «Esiste una linea di intervento per scoraggiare i cronisti dal documen-

tare i blitz di questi attivisti», dicono dalla Federazione nazionale della stampa. Non è la prima volta: «Era

accaduto nei giorni precedenti che colleghi erano stati fermati e portati in commissariato a Padova e a Messina. Adesso la storia si ripete a Roma», ha ricordato il presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Carlo Bartoli.

Di «regime di polizia» parla il dem Emiliano Fossi. «Solidarietà» arriva da esponenti del M5S, mentre Nicola Fratoianni di Avs ha sollecitato una risposta su quello che definisce «un comportamento delle forze dell'ordine ormai insostenibile». La questura ha risposto dicendo che i giornalisti non si sarebbero identificati in quanto tali. Mentre il Viminale ha commentato con una nota: «Non è mai stata data una direttiva operativa che preveda l'identificazione di giornalisti in occasione di manifestazioni pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il militante bloccato**

Un ragazzo di Ultima generazione